
INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, sono apparsi nella letteratura scientifica internazionale diversi studi empirici nell'area delle dinamiche dell'alimentazione infantile e dei disturbi che possono insorgere in questo ambito dello sviluppo. Questi lavori hanno dimostrato l'importanza e il ruolo centrale giocato dal contesto di accudimento e, soprattutto, dalla relazione bambino-caregiver per comprendere le traiettorie evolutive dell'alimentazione ed eventuali distorsioni e disadattamenti.

All'interno della cornice teorica dell'intersoggettività, che considera l'interazione adulto-bambino come il motore dello sviluppo infantile, lo scambio alimentare rappresenta il primo ed essenziale contesto relazionale. Entrambi i genitori, con i loro differenti ruoli e funzioni, pongono in atto uno scambio affettivo durante l'alimentazione e facilitano od ostacolano l'emergere di competenze cognitive ed emotive nel figlio, come la percezione degli stati fisiologici interni e la possibilità di conoscere e regolare le proprie emozioni e differenziarle da quelle degli altri.

Molti autori hanno studiato le esperienze relazionali tra genitori e figli in varie fasi dello sviluppo di questi ultimi, specialmente per quanto riguarda le interazioni ludiche. Minore attenzione è stata posta, invece, nell'approfondimento dei processi tipici dell'alimentazione infantile nei diversi stadi evolutivi. In assenza di un testo che raccordi e sintetizzi gli studi relativi alla psicodinamica e alla psicopatologia dell'alimentazione infanti-

le, è allora sorta l'idea di dar vita a un tentativo di offrire uno sguardo d'insieme dello stato dell'arte, ripercorrendo i cambiamenti intervenuti nei modelli teorici e i contributi offerti dalla ricerca empirica.

L'idea centrale che ha mosso la stesura di questo libro è stata quella di accompagnare il lettore – sia che affronti per la prima volta questo campo di studi, sia che abbia già una formazione nel settore – a rivisitare le teorie e i modelli che si riferiscono all'alimentazione infantile, lungo un percorso che muove dagli esordi delle sistematizzazioni teoriche fino alle ricerche empiriche più sofisticate che stanno emergendo nel panorama internazionale. Si cercherà, in tal modo, di riproporre e mettere a punto alcuni concetti chiave relativi alla psicodinamica dell'alimentazione infantile, rintracciabili all'interno del lavoro teorico, clinico e di ricerca di diversi esponenti dell'area psicodinamica (a partire da autori classici come Sigmund Freud e Melanie Klein, fino ai contributi più recenti di Daniel Stern e Louis Sander), e di esaminare le dinamiche tipiche del contesto alimentare e le distorsioni che possono presentarsi, fino all'instaurazione di quadri psicopatologici.

Il volume intende anche fornire un'utile sintesi che possa accompagnare studenti, ricercatori e clinici in attesa della quinta edizione del DSM prevista per il 2013, la quale prevede al suo interno una specifica classificazione dei disturbi alimentari. Il riferimento a varie prospettive nosografiche delineate nel libro, a partire dai manuali classici fino ad arrivare alle proposte più recenti di alcuni gruppi di ricercatori, pone infatti in luce l'eterogeneità dei quadri clinici che possono evidenziarsi fin dai primi mesi di vita, la necessità di valutarne il decorso nel tempo e, quindi, l'esigenza di giungere a un quadro più unitario. Questa panoramica allora, evidenziando chiaramente l'importanza di mettere a punto interventi che rispecchino la specificità della sintomatologia presentata dal bambino e le peculiari difficoltà del suo ambiente di accudimento, vuole essere un primo tentativo in tal senso.

Intento di questo lavoro, pertanto, è quello di raccogliere e sistematizzare i risultati di un campo di studi, quello della psicodinamica dell'alimentazione nella prima infanzia, che di recente

si è arricchito di molti contributi, non sempre univoci e adeguatamente coordinati tra di loro.

Il primo capitolo tratta il tema della centralità della relazione caregiver-bambino per la regolazione degli stati fisiologici ed emotivi del bambino, per l'organizzazione della sua esperienza e dei suoi comportamenti, per la creazione e lo sviluppo di un suo nucleo affettivo differenziato da quello degli altri. Attraverso il lavoro di numerosi autori, all'interno della prospettiva teorico-clinica dell'intersoggettività, s'illustrano e si chiariscono concetti basilari che caratterizzano la relazione tra il bambino e i suoi caregiver, come quello di "sintonizzazione affettiva" (o anche "rispecchiamento" o "reciprocità affettiva"), di "sincronia" (capacità della coppia caregiver-bambino di sincronizzare lo scambio di segnali e di risposte), di "contingenza" (capacità di entrambi i partner di mostrarsi reciprocamente sensibili ai segnali e ai tempi dell'altro), di alternanza dei turni relazionali, di rottura e riparazione negli scambi interattivi.

Il secondo capitolo offre una panoramica della psicodinamica dell'alimentazione attraverso un excursus storico dei modelli teorici e clinici che hanno cercato di spiegare il processo alimentare della prima infanzia e le sue possibili distorsioni, e di identificare i molteplici fattori di rischio per l'insorgenza di eventuali disturbi. Partendo dal modello psicoanalitico classico e passando attraverso i teorici delle relazioni oggettuali, giunge infine a illustrare le ipotesi elaborate dalla ricerca evolutiva sulla nascita e organizzazione del Sé e la creazione del mondo intrapsichico, con osservazioni dirette e sistematiche sul bambino e sul suo contesto di accudimento, fino a prendere in considerazione il ruolo fondamentale svolto dalla teoria dell'attaccamento.

La complessa tematica dei fattori di rischio che possono contribuire alla precoce insorgenza e al successivo mantenimento di difficoltà nella sfera dell'alimentazione è affrontata nel terzo capitolo. In particolare, si approfondiscono la presenza, il ruolo e il contributo della psicopatologia materna (con particolare attenzione ai disturbi depressivi e del comportamento alimentare), che altera la "responsività" (capacità di rispondere ai bisogni del figlio) e la "funzione riflessiva" (capacità metacognitiva che permette di comprendere gli stati affettivi del bambino) della

madre, predisponendo a fallimenti interattivi nel contesto dell'alimentazione. Si prendono anche in considerazione, come fattori di rischio, i tratti temperamentali ed emotivo-comportamentali del bambino e le variabili ambientali di natura stressante.

Il quarto capitolo si addentra nel problema dei disturbi alimentari infantili attraverso un'esposizione dei sistemi di classificazione tradizionali, fino ad arrivare alla proposta di nuovi orientamenti nosografici da parte di studiosi che hanno tenuto in maggiore considerazione la molteplicità e complessità dei fattori coinvolti in un'ottica multidimensionale. Sono stati riepilogati in questo capitolo anche alcuni studi epidemiologici per offrire al lettore una visione, ancorché parziale e sommaria, dell'ampiezza del fenomeno e della difficoltà nel registrare dati univoci e comparabili.

Il quinto capitolo, infine, prospetta alcune direzioni di ricerca, che potranno forse permetterci in futuro di ottenere una maggiore comprensione dei precoci disagi vissuti nel contesto dell'alimentazione. Ripercorrendo i temi della trasmissione intergenerazionale ed esaminando alcuni studi longitudinali, il capitolo presenta ulteriori canali di approfondimento che aprono la strada a un ripensamento dei possibili interventi clinici. L'ultima parte è poi dedicata proprio alle strategie terapeutiche, dalle quali emerge la difficoltà di un lavoro che necessariamente deve coinvolgere un'équipe multidisciplinare che possa prendere in carico sia il bambino sia il suo contesto di accudimento.

La sintesi tentata in questo libro di un tema così ampio e complesso, inevitabilmente parziale e provvisoria, riguardante i contributi teorici e clinici sull'alimentazione nella prima infanzia, può aiutare a mettere a fuoco alcuni ambiti di ricerca che richiederanno un costante impegno futuro.

Un primo campo d'indagine riguarda gli studi longitudinali, che potrebbero individuare specifiche traiettorie di rischio nello sviluppo e fornire evidenze empiriche alla possibile, ma non ancora sufficientemente verificata, associazione tra i disturbi alimentari che compaiono nell'infanzia e quelli che si manifestano nell'adolescenza. Molto interessante appare il dato che evidenzia come maschi e femmine siano ugualmente colpiti nell'età infantile, mentre è nota a tutti la prevalenza, nelle successive età

della vita, di patologie alimentari nel genere femminile. Questa situazione induce a riflettere sull'esistenza di traiettorie di continuità eterotipica (cioè una difficoltà alimentare nell'infanzia potrebbe evolvere in un quadro clinico differente), ma ancora la letteratura non ci fornisce dati univoci, su campioni longitudinali seguiti per un sufficiente numero di anni, per far chiarezza sull'evoluzione dei disturbi alimentari precoci.

Un secondo ambito di ricerche si riferisce agli interventi clinici: alla possibilità di approntare strumenti e metodologie in grado di giungere a una diagnosi precoce e alla necessità di mettere a punto programmi terapeutici specifici. A tal fine, però, risultano ancora poco approfonditi gli studi rivolti alle difficoltà relazionali che si stabiliscono propriamente durante gli scambi alimentari, mentre, come emerge dall'analisi del materiale esistente, gli studi clinici si sono concentrati sull'intervento globale per la coppia madre-bambino.

Un terzo settore di indagini riguarda il ruolo del padre nello sviluppo delle dinamiche dell'alimentazione infantile. Ancora limitati risultano gli studi empirici che hanno indagato sistematicamente il contributo paterno e le modalità relazionali di questo genitore nel contesto alimentare; sarebbe dunque utile approfondire, nell'ambito di un'interazione triadica, la specificità del padre nella varie fasi che conducono il bambino verso l'alimentazione autonoma e, quindi, chiarire il ruolo paterno nell'evoluzione delle tappe di sviluppo dell'alimentazione infantile.

Spero che questo volume possa rappresentare, per gli studenti, i clinici, i ricercatori e gli operatori che lavorano con la prima infanzia, un'utile bussola per orientarsi nel campo della psicodinamica dell'alimentazione; e mi auguro che il tentativo di sistematizzazione messo in atto possa condurre a un ulteriore passo avanti nella comprensione delle dinamiche psicologiche coinvolte nei processi alimentari infantili. Mi piace concludere questa introduzione con una frase di Donald Winnicott, che nel saggio del 1948, *L'introduzione primaria alla realtà esterna: gli stadi precoci*, afferma: "Sembra proprio che lo studio dello sviluppo dell'essere umano sia partito e che pian piano ci si stia spingendo, almeno spero, sempre più indietro nello studio del

bambino e della sua evoluzione. È possibile pensare che la vita di un essere umano cominci presto e che questa evoluzione si trovi su una lunga linea senza interruzioni. Ogni interruzione significa malattia e la salute significa, in realtà, che le cose sono andate avanti seguendo il loro ritmo, si sono completate e sono arrivate dove ci si poteva aspettare e al momento giusto” (Winnicott, 1948, p. 37). Queste parole mantengono viva la speranza che la ricerca e la clinica in futuro possano chiarire le traiettorie evolutive tipiche e a rischio, e permettere di ampliare la nostra conoscenza allo scopo di prevenire e trattare i disturbi – anche nella sfera dell'alimentazione – che compaiono nella prima infanzia.